

COMUNICATO AI LAVORATORI



Roma, 14/03/2022 Prot. 4L

Emergenza Energetica, il ruolo del Sindacato e quello delle Aziende Elettriche: carbone, rinnovabili? Parliamo solo di fonti possibili

SINDACATO: IL REALISMO CHE SA GUARDARE AL FUTURO

È ripartita la caccia al colpevole, costume “moderno” di una società, la nostra, che troppo è portata a dimenticare per salvarsi la coscienza.

Ci eravamo scordati che l’85% delle materie energetiche usate dagli italiani provengono da paesi geopoliticamente instabili e lontani dal nostro e che si possono comprare soltanto dove esse si trovano. Ce lo eravamo dimenticati, nonostante crisi energetiche ricorrenti avessero fatto di tutto per tenercelo in evidenza.

Lo abbiamo ignorato quando abbiamo detto no al nucleare, ma anche quando un’opposizione al carbone ha confinato il nostro Paese in fondo alla graduatoria dei fruitori.

La dura realtà è tornata a galla e adesso, sull’onda dell’emergenza Ucraina, si è costretti a tornare alle fonti tradizionali frettolosamente abbandonate.

I sognatori asseriscono di risolvere i problemi con le fonti rinnovabili disponibili da pochi decenni. Noi siamo d’accordo (l’Italia con la Germania primeggiano in Europa), a condizione

“ Emergenza energetica: la guerra in Ucraina deve indurci ad una prova di responsabilità, è un’occasione per tutti, dalla politica alle imprese. Queste ultime non devono mai dimenticare che gestiscono un servizio altamente strategico per il Paese. ”



#aziendeelettriche



Le aziende elettriche sono altamente strategiche:
EFFICIENTAMENTI ECCESSIVI SONO INGIUSTIFICATI E DANNOSI PER IL PAESE E PER I LAVORATORI

Amedeo Testa
Segretario Generale FLAEI Cisl

Partecipa al sindacato per partecipare al futuro

che gli impianti tradizionali già in esercizio, che assicurano agli italiani e alle loro attività produttive la copertura della domanda quotidiana, vengano spenti solo dopo che le fonti rinnovabili sostitutive siano attive, garantite e funzionanti nelle 24 ore.

Le misure di riforma messe in campo a partire dal decreto Bersani hanno trasformato il sistema elettrico del Paese in un “agone finanziario” talora speculativo.

Ci si è occupati, con scarse fortune, di andamenti di borsa, di mercatismo, pur asserendo di mantenere sotto controllo pubblico le aziende più importanti.

Ora, che le centrali elettriche a carbone debbono obbligatoriamente ripartire, manca il personale e mancano le competenze necessarie alla conduzione degli impianti, non meno di 200/300 Lavoratori. Manca quel personale che è in grado di “guidare la macchina” con preparazione acquisibile dopo lungo addestramento.

SINDACATO: IL REALISMO CHE SA GUARDARE AL FUTURO

Eppure, lo sanno tutti: l'incidenza di costo dei Lavoratori elettrici è insignificante, come ha sempre ricordato il Sindacato, e garantire le competenze non avrebbe aggravato le casse delle imprese, tanto nella produzione elettrica come nella rete di distribuzione/trasmissione.

“Dobbiamo efficientare il sistema” hanno insistito nel tempo le aziende, quelle aziende che studi internazionali dimostrano essere già tra le più efficienti al mondo: un agire, quello delle imprese, da negozio di scarpe. Un po' come un padre che razionasse il cibo ai figli per il solo gusto di farlo o magari per finanziarsi una vacanza fuori porta.

Il Sindacato ha sempre sostenuto che prima di massimizzare i guadagni, le imprese elettriche avrebbero dovuto badare al servizio. Più del Sindacato però avrebbe dovuto pretenderlo la presenza pubblica nei Consigli di Amministrazione.

E così, di fronte al “dramma”, si distrae l'attenzione immaginando di risolvere i problemi creati dall'assenza del gas Russo con i pannelli fotovoltaici, anzi di riuscire a farlo in “tre anni” decuplicando il volume di installazioni riscontrato negli ultimi tempi. E intanto? E a quale rete elettrica si collegherebbero le nuove produzioni rinnovabili disperse sul territorio? A quella stessa rete inadeguata, monopolio di quanti predicano la salvezza attraverso il fotovoltaico?

“ Dal decreto-Bersani mercatismo e borsa hanno alterato il vero concetto di servizio pubblico. Sia le fonti rinnovabili, sia il recupero del carbone richiamati dal governo, pongono il sindacato in prima linea. Come interlocutore privilegiato di ogni scelta: l'adeguamento della rete elettrica, la difesa della qualità del lavoro, la garanzia della competenza del personale, la sicurezza. ”

Ora il problema si fa pesante, perché le soluzioni nei tempi necessari non sembrano sussistere.

Anzi c'è chi, ignorando le condizioni di inadeguatezza della rete, garantisce di non rallentare la transizione a partire dai tempi programmati per l'automotive.

Bene, con quale rete elettrica e con quale energia rinnovabile potranno alimentarsi le colonnine di ricarica?

Serve onestà verso gli italiani: questo piano è incompatibile con i tempi assegnati.

Intanto, in alcune aree della distribuzione elettrica, i Lavoratori sono ridotti allo stremo e non riescono a coprire la domanda di servizio.

Il nostro, ci teniamo a precisarlo, non è un processo al passato, perché non servirebbe. È la constatazione di chi, motivatamente, reputa inaccettabile continuare con questo metodo, di chi, come noi, ritiene che quanto accaduto non debba più capitare. Noi siamo pronti, anzi rivendichiamo di partecipare ai destini delle nostre imprese, perché significa partecipare ai destini del nostro Paese.

E tutti possono riconoscerlo: **le ricette del Sindacato avevano visto più lungo delle terapie delle Imprese.**

In Giappone chi sbaglia chiede scusa, noi non pretendiamo questo, noi vorremmo che da domani cambiasse la rotta.

Per farlo, da un lato, occorre alzare il livello delle relazioni industriali andando verso forme di Partecipazione dei Lavoratori più avanzate e dall'altro **adeguare gli organici con immediatezza, per evitare che in troppe realtà i Lavoratori siano costretti a correre come se non ci fosse un domani.**

Questo non è normale, non è eticamente accettabile, perché le aziende elettriche non sono un negozio di scarpe.

La Segreteria Nazionale